

TURISMO E PATRIMONIO ARCHITETTONICO

E' ampiamente noto anche se non ancora avvertito in misura sufficiente in sede politica che il patrimonio culturale e in particolare architettonico rappresenta il principale fattore di attrazione di una domanda turistica che si rivolge verso un paese quale il nostro che offre una eccezionale concentrazione di elementi di natura storico-artistica.

Una quota fondamentale della domanda turistica infatti di provenienza straniera ed anche di quella nazionale è suscitata non tanto da motivazioni legate al desiderio di fruire di risorse naturalistiche o climatiche, di cui anche altri paesi sono particolarmente dotati, e spesso anche in misura superiore, quanto dall'interesse per la conoscenza e la fruizione di beni culturali di grande importanza.

Si tratta oltretutto di una componente della domanda turistica che per effetto di una generale maturazione culturale, legata alla crescita ed alla diffusione dei processi formativi ed all'azione dei mezzi di comunicazione di massa, è destinata a crescere in misura rilevante, come viene segnalato dai dati riguardanti l'afflusso dei visitatori nei musei, alle grandi esposizioni e mostre e le preseze turistiche nelle cosiddette "città d'arte", e cioè nei centri storico-artistici.

La "materia prima" di queste attività di servizio che danno un rilevante contributo alla formazione del reddito nazionale ed alla occupazione diretta e indiretta è costituita dal nostro patrimonio architettonico di interesse storico, che processi di degrado dovuti all'usura del tempo, alla disattenzione dell'operatore pubblico ed alla corsa al rinnovo edilizio, pongono in grave pericolo.

E' indispensabile recuperare in pieno il valore dei beni architettonici, che vanno salvaguardati, mantenuti e restaurati non solo per il loro intrinseco valore culturale ma anche per il preciso significato di risorsa economica che essi vanno in modo sempre più evidente assumendo. Ogni trasformazione di un tessuto urbano omogeneo e tipico, ogni demolizione non strettamente indispensabile, ogni restauro mal condotto di beni architettonici rappresenta una perdita spesso grave per la cultura, una lesione all' "immagine" del nostro ambiente costruito, e spesso un danno grave di natura economica, non sempre esattamente misurabile ma senza dubbio di notevole entità.

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEL CONSORZIO A GEMONA

Dopo quindici anni, il Consorzio è ritornato nella parzialmente ricostruita città di Gemona per cele-

brare la propria XVIII Assemblea Ordinaria, rompendo per la prima volta una tradizione che voleva una sede diversa per ciascuno di questi importanti incontri annuali dei proprietari pubblici e privati di castelli della Regione.

Nel settembre del 1970 infatti il Consorzio teneva nella sala del Consiglio Municipale di Gemona del Friuli la sua terza Assemblea Ordinaria, nel corso della quale veniva eletto un nuovo Consiglio d'Amministrazione che avrebbe successivamente preso atto del ritiro del primo Presidente, il compianto Dott. Enrico Preindl, uno dei fondatori del Consorzio, e il passaggio delle consegne al Co. Ettore di Valvasone.

Dopo tanti anni, e tante iniziative a favore del patrimonio castellano del Friuli-Venezia Giulia, il Consorzio ha voluto accettare l'invito del consorzio comune di Gemona del Friuli a ripetere la convocazione della propria Assemblea del restaurato Palazzo Municipale, per prendere atto dello sforzo posto in essere per la ricostruzione del centro storico di questa che era una delle più belle città storiche del Friuli e per considerare quali iniziative debbano ancora essere portate a conclusione: il recupero di Via Bini, il restauro del Duomo, la ricostruzione del castello, senza il quale Gemona soffrirebbe di una perdita d'immagine irrimediabile.

L'Assemblea come ormai di consueto si è articolata in una prima parte «pubblica», e cioè di interesse più generale dal punto di vista culturale e di politica dei beni culturali, e in una seconda parte dedicata agli adempimenti statutari.

Prima dell'inizio dell'Assemblea il Sindaco Sandruvi ha voluto accompagnare gli intervenuti ad una visita al centro storico ancora da recuperare (Via Bini) ed al Duomo in cui sono ancora in corso i lavori di rimozione delle ferite inferte dal disastro del 1976.

Alla presenza di un gran numero di consorziati, di amministratori locali, di operatori culturali e di amici e collaboratori del Consorzio, l'Assemblea si è aperta con un indirizzo di saluto del Sindaco Sandruvi che ha voluto sottolineare le benemeritenze del Consorzio, cui il Comune di Gemona si onora di appartenere sin dalla fondazione, e ricordare ancora gli impegni che devono essere ancora soddisfatti per poter ritenere completata la ricostruzione: tra questi, di fondamentale importanza il problema del castello, che nelle sue linee fondamentali va restituito alla città.

Dopo alcune parole di saluto e di ringraziamento del Presidente uscente Prof. Marzio Strassoldo, che ha dato lettura anche dei numerosi messaggi pervenuti, tra cui quelli dell'Assessore all'Istruzione, alla Formazione Professionale, alle Attività e Beni Culturali Dario Barnaba, del Presidente della Società

Filologica Friulana On. Alfeo Mizzau, del Prefetto di Udine Dott. Larosa, cui è seguito un indirizzo di salute del Presidente regionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane Dott. Federico Tacoli, è iniziata l'attesa relazione della Prof.ssa Arch. Maria Cristina Costa, docente nell'Università di Udine e componente del Comitato di Settore per i Beni Architettonici del Ministero per i Beni Culturali, che ha svolto con lucidità e chiarezza il tema «Orientamenti per il recupero e il restauro dei beni architetto-

nici». Nel suo ampio intervento la Prof.ssa Costa ha posto in rilievo quelle che sono ormai le acquisizioni consolidate in tema di interventi di restauro di beni architettonici, sia nelle componenti monumentali che in quelle considerate come «edilizia minore», facendo chiaramente apparire come gli orientamenti finora seguiti sul tema dal Consorzio siano perfettamente in linea con i principi seguiti a livello nazionale dal Ministero e dai più qualificati operatori del settore.

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO

Nome e indirizzo	Castello rappresentato	Telefono	Incarico formale	Incarico operativo
Prof. Marzio STRASSOLDO Via dei Castelli 22 33050 STRASSOLDO (UD)	Strassoldo	ab. (0431) 93093 uff. (040) 54892	Presidente	Coordinamento
Geom. Ciro CASTENETTO Via Castello 33010 CASSACCO (UD)	Cassacco	ab. (0432) 852336 (uff. (0432) 851839	Vice-Presidente	Tesoreria
Avv. Michele FORMENTINI Corso Italia 17 34170 GORIZIA	S. Floriano	ab. (0481) 884138 uff. (0481) 85170 uff. (0481) 884131 rist. (0481) 884034	Vice-Presidente	Valorizzazione
Dott. Alberto ASQUINI Via Manin 31 31015 CONEGLIANO (TV)	Fagagna	ab. (0438) 63714	Consigliere	Pubblicazioni storiche
Avv. Marino DE GRASSI Salita Granatieri 10 34074 MONFALCONE (GO)	Gorizia	ab. (0481) 40525 uff. (0481) 44292	Consigliere	Rapporti con le Province
Sig.ra Magda FERRARESE Via Taboga 33013 GEMONA (UD)	Gemona	ab. (0432) 981527	Consigliere	Rapporti con i Comuni
Ing. Dino MANTOVANI Via Gorghi 10 33100 UDINE	Udine	ab. (0432) 205980 uff. (0432) 23058	Consigliere	Urbanistica
Co. Prospero PANCIERA Via Borgo Castello 33080 ZOPPOLA 4PN)	Zoppola	ab. (0434) 97110	Consigliere	Proselitismo
Dott.ssa Marisanta di PRAMPERO Piazza duomo 6 33100 UDINE	Prampero	ab. (0432) 201388 ab. (0432) 660014 ab. (004122) 219883	Consigliere	Attività culturali
Arch. Roberto RACCANELLO Abbazia di Rosazzo 33040 MANZANO (UD)	Rosazzo	ab. (0432) 759416	Consigliere	Restauro
Ing. Domenico TAVERNA Via Viola 17 33100 UDINE	Arcano	ab. (0432) 203324 uff. (0432) 23502	Consigliere	Assistenza tecnica
Dott. Ernesto LIESCH Via Baldissera 14/3 33100 UDINE		ab. (0432) 203039 uff. (0432) 26885	Segretario	Verbalizzazioni

RISPONDONO GLI ESPERTI

MARZIO STRASSOLDO
Presidente del Consorzio
Docente Università di Trieste

QUESITO:

Per quali interventi su edifici antichi è ammessa l'aliquota ridotta IVA del 2%?

La Legge n. 457/1978 riguardante «Norme per l'edilizia residenziale» ha introdotto un trattamento di favore per gli interventi di recupero, in termini di abbattimento dell'aliquota IVA (art. 59), che poi un successivo provvedimento, e cioè la Legge n. 981/1980, ha stabilito nella misura del 2%.

Possono beneficiare di tale agevolazione gli interventi elencati nell'art. 31 della citata legge del 1978 e cioè:

1) interventi di *manutenzione straordinaria*, le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso;

2) interventi di *restauro e di risanamento conservativo*, rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino, il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Vengono compresi anche gli interventi di *ristrutturazione edilizia e di ristrutturazione urbanistica*, che prevedendo demolizioni anche radicali non possono essere prese in considerazione in questa sede, trattandosi di interventi di natura distruttiva.

Sono invece esclusi dalle agevolazioni gli interventi di *manutenzione ordinaria*, riguardanti le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti.

Secondo alcune note del Ministero delle Finanze (note del 9.12.1982 e del 23.10.1984) per manutenzione straordinaria si intendono i seguenti lavori: «tinteggiatura esterna ed interna; sostituzione e riparazione di infissi esterni ed interni; impermeabilizzazione di tetti e terrazze; sostituzione e costruzione di rivestimenti interni; riprese di intonaci» va peraltro sottolineato come una stessa opera, come la sostituzione di alcuni infissi, se eseguita occasionalmente e quindi di non rilevante costo, viene compresa tra quelle di manutenzione ordinaria; se eseguita nel quadro di un intervento sistematico di recupero di un edificio o di parti consistenti del medesimo e quindi assuma un rilevante valore economico, viene compresa tra le opere di manutenzione straordinaria o di restauro e quindi viene ammessa all'agevolazione di cui trattasi (nota del Ministero delle Finanze del 11.6.1984).

Per essere ammessi all'agevolazione è necessario che l'edificio oggetto di intervento:

a) sia compreso in una zona in cui viga un piano di recupero predisposto dal comune; ovvero

b) sia compreso in una zona soggetta a piano di recupero predisposta da privati, purchè approvato dal Consiglio Comunale; ovvero

c) sia dichiarato dal comune oggetto di intervento di recupero secondo i limiti e le condizioni stabilite dall'art. 27 e seguenti della Legge n. 457/1978, anche nel caso l'edificio non sia compreso in zone definite di recupero.

In definitiva il proprietario, possessore o detentore di un castello o di altro edificio di interesse storico potrà farsi applicare l'aliquota ridotta del 2% da parte dell'impresa appaltatrice o della ditta fornitrice, previa esibizione di una dichiarazione rilasciata dal Comune dalla quale risulti trattarsi di intervento di recupero ai sensi dell'art. 59 della L. 457/1978 e dell'interpretazione autentica dello stesso fornita dall'art. 14 della L. 31/1980.

Va sottolineato che la riduzione del 2% si applica sia nel caso di contratto d'appalto per l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria e di restauro da parte di un'impresa di costruzioni, sia nel caso di contratto di fornitura con posa in opera di beni finiti (infissi, impianti, ecc.). Tale precisazione è contenuta in una risoluzione del Ministero delle Finanze del 9.2.1982.

ERNESTO LIESCH
Segretario del Consorzio
Abilitato alla professione
di commercialista

QUESITO

L'aliquota ridotta del 2% si applica anche ad un edificio fortificato di proprietà comunale che non ha mai avuto una funzione anche residenziale?

Il quesito chiaramente viene posto in considerazione del fatto che l'agevolazione IVA di cui trattasi è stata per la prima volta contemplata dalla Legge 457/1978 riguardante l'edilizia residenziale.

La materia viene opportunamente chiarita da una circolare esplicativa diramata dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali in data 9.5.1981, con la quale, oltre a ribadire quanto già spiegato nel precedente quesito, si precisa che

a) gli interventi di recupero ammessi all'agevolazione possono essere quelli effettuati sia sul patrimonio edilizio degli enti pubblici, sia sul patrimonio edilizio dei privati;

b) gli interventi di recupero «devono essere effettuati, ai fini del particolare trattamento tributario, su edifici o organismi edilizi (case di abitazione, uffici, scuole, ecc.) con esclusione, quindi degli immobili tipologicamente diversi, quali: dighe, strade, aeroporti, ecc. Per quanto concerne, invece, gli interventi di ristrutturazione urbanistica di cui alla lettera e) dello stesso art. 31, i medesimi possono essere effettuati anche sulla rete stradale, ovvero riguardare opere di urbanizzazione primaria».

Appare di conseguenza chiaro come l'agevolazione riguardi qualsiasi edificio, anche qualora non abbia mai assunto nè sia suscettibile di assumere destinazioni residenziali, purchè siano verificati gli altri requisiti (natura dell'intervento, che deve essere di manutenzione straordinaria o di restauro: localizzazione dell'edificio, in zona di recupero o comunque rispondenza ai requisiti della Legge 457/1978). Pertanto opere di restauro di un'opera fortificata anche allo stato di rudere possono essere ammesse al trattamento agevolato.

Esaurita la seduta d'apertura, ha avuto inizio la riunione ordinaria, che è iniziata con la relazione del Presidente uscente. Egli ha svolto una ampia rassegna sulle iniziative intraprese nel corso del 1984, anno che si presenta con un consuntivo ricco di realizzazioni: si pensi al Convegno di Palmanova del febbraio sul tema «Fortezze e castelli del Friuli-Venezia Giulia: per una politica di valorizzazione e di riuso», organizzato insieme al comune di Palmanova e con la partecipazione del Vicepresidente della Giunta Regionale e Assessore alla Pianificazione e Bilancio Avv. Piero Zanfagnini e con l'Assessore all'Istruzione, Formazione Professionale e alle Attività e Beni Culturali Rag. Dario Barnaba e con il Soprintendente per i Beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici Prof. Luigi Pavan, e con la presenza di un qualificato pubblico di amministratori locali, consorziati e operatori culturali; si ricordi anche il Convegno di notevole interesse tenutosi a Spilimbergo nell'ottobre 1984 sul tema «Problemi di valorizzazione e di riuso dei castelli», al quale hanno partecipato in veste di relatori i più qualificati operatori dei settori coinvolti, oltre che l'Assessore regionale al Turismo Dott. Mario Brancati e il ricercatore del CENSIS di Roma Dott. Massimo Scalise; a ciò si aggiungano le numerose iniziative del ciclo «Incontri culturali in castello»: dalla presentazione del libro di Alibrandi «Casa in vendita» tenuta al castello di Strassoldo nel gennaio alla presentazione della bellissima monografia del Prof. Menis dedicata al castello di Buia, a Buia (aprile) e del volume di Nino Rodaro sul castello di Udine, presentato in sala Ajace gremita di pubblico, a cura del Prof. Miotti (marzo 1984), al 2° Seminario estivo internazionale al castello di Zucco (luglio-agosto 1984), a tante altre iniziative di animazione culturale e di proposta di iniziative di valorizzazione.

Accanto a queste iniziative pubbliche si aggiunge una serie di attività meno vistose ma altrettanto importanti di assistenza ai soci, di promozione di interventi di concessione di contributi, di incontri al Ministero o in Regione, sempre al fine di promuovere iniziative di tutela, restauro e valorizzazione dell'architettura fortificata della regione.

Passando ai programmi da attuarsi a cura del nuovo Consiglio, la relazione si sofferma sulle iniziative già in qualche modo avviate. Si tratterà innanzitutto di preoccuparsi affinché nei programmi di completamento della ricostruzione si acquisiscano le risorse necessarie per la ricostruzione dei castelli di Gemona, Artegna, Colloredo, Prampero; si dovrà poi mettere a punto un programma di recupero dei castelli della fascia di pianura e dell'area giuliana, alcuni dei quali versano in gravi condizioni di degrado; sarà poi da portare avanti l'azione già avviata per la formulazione di un progetto finalizzato per il recupero e la valorizzazione del sistema della «Fortezze Venete» (Palmanova, Gradisca, Osoppo, Monfalcone), che dovrebbero essere inserite in un progetto da finanziarsi con risorse straordinarie; si dovrà ancora promuovere l'approvazione da parte della Regione di una apposita legge per la tutela e la valorizzazione dell'architettura fortificata; si dovrà infine porre in essere una serie di iniziative di finanziamento di restauri mediante sponsorizzazioni di società e privati. Si tratta in definitiva di un programma assai impegnativo, che richiede un grande sforzo propositivo.

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977, pp. 16.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 500.
- *Restauro 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 2.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 3.500.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 24, L. 3.500.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco 1982, pp. 32, L. 3.500.
- DOMINI S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, L. 3.500.
- RODARO N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN di BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 3.500.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 6.000.
- CARROZZO R., *Castello di Gruagnò*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36, L. 3.500.

COLLANA ASSISTENZA AI CONSORZIATI

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 5.000.**

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N., - STRASSOLDO, M. - VISINTINI, C., *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 6.600.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- *Rapporto sullo stato dei castelli*, Cassacco 1976, pp. 46, L. 4.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 16 copie L. 5.000.

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Sala per congressi
- Ristorante
- Enoteca
- Piccolo Museo del vino
- Parco aperto al pubblico

Gli interventi delle regioni e delle province per i beni architettonici

Ricerca promossa dal Consorzio

Il Consorzio ha promosso una ricerca sugli interventi delle Amministrazioni regionali e provinciali diretti alla conservazione ed alla valorizzazione dei beni architettonici, con particolare riguardo a quelli fortificati. Della ricerca, condotta da Valeria Roscioli sulla scorta di una attenta analisi della legislazione regionale e delle risposte pervenute dalle amministrazioni interessate, abbiamo già pubblicato alcuni estratti sui precedenti numeri del presente notiziario.

In questo inserto si presenta il paragrafo dedicato alla legislazione ed agli interventi posti in essere nel Friuli-Venezia Giulia dall'Ente regione e dalle Amministrazioni Provinciali.

Orientamenti legislativi ed esperienze di gestione nel Friuli-Venezia Giulia

Interventi regionali

La produzione legislativa del Friuli-Venezia Giulia, se confrontata con quella di molte Regioni italiane, appare cospicua, anche per effetto del disastro sismico del 1976 che ha moltiplicato i problemi connessi con il patrimonio architettonico della regione.

I provvedimenti legislativi possono essere classificati in un certo numero di gruppi, per lo più corrispondenti ad altrettanti assessorati o direzioni regionali. Innanzitutto va considerato il gruppo di leggi riguardanti gli interventi nel settore del sostegno alle attività e manifestazioni culturali: si tratta della L.R. n. 11/1969, della L.R. n. 23/1973 ed infine della L.R. n. 68/1981, e cioè delle tre leggi organiche sulle attività culturali, tra le quali si inserisce tutta una serie di provvedimenti minori di modificazione, integrazione ma soprattutto di rifinanziamento, aventi caratteristiche di provvedimenti-ponte verso una diversa e più matura regolamentazione del settore: esse configurano un sistema di contributi e di sovvenzioni a favore degli enti locali e delle associazioni culturali. Si tratta di una normativa che solo marginalmente o eccezionalmente investe il settore della salvaguardia del patrimonio architettonico, sia nel momento in cui consente l'erogazione di contributi e sovvenzioni ad enti e associazioni che operano nel settore con studi, ricerche e manifestazioni (tra i quali il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia), sia quando si prevedono interventi per il recupero di contenitori in cui ospitare attività culturali (si veda a questo proposito la L.R. n. 1/1972 a favore di sale teatrali, integrante la L.R. n. 11/1969). In secondo luogo va

considerata la L.R. n. 27/1971, istitutiva del Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale della regione, avente sede a Villa Manin di Passariano: a tale legge seguiranno molti altri provvedimenti di rifinanziamento e di ridefinizione dei compiti dell'Istituto, che a partire dal 1976 estenderà la sua attività al restauro e alla formazione di specifiche professionalità nel campo degli interventi di recupero dei beni artistici. Un terzo gruppo di norme investe problemi urbanistico-edilizi che allorchè riferiti a centri storici riguardano in modo diretto o indiretto la salvaguardia dei beni architettonici: si tratta in primo luogo della legge urbanistica regionale (L.R. n. 23/1968) e delle sue modificazioni e integrazioni e poi di una serie di provvedimenti aventi per lo più ad oggetto singole località di particolare interesse: la L.R. n. 33/1970 e la L.R. n. 25/1977 riguardanti Aquileia, la L.R. n. 6/1975 con cui venne autorizzata la Regione a provvedere al recupero di Villa Manin di Passariano già precedentemente acquisita al demanio regionale, e infine la L.R. n. 6/1972 contenente provvidenze regionali per la salvaguardia dei valori ambientali, storico-artistici di Grado e per la redazione di strumenti urbanistici per i centri archeologici, per le fortezze e i borghi medioevali della regione. Un quarto gruppo di strumenti legislativi nasce dalle esigenze di ricostruzione del Friuli terremotato: si hanno in questo quadro la L.R. n. 30/1977 per le riparazioni del patrimonio abitativo, con l'importante art. 8 a tutela dell'architettura spontanea, la L.R. n. 63/1977 per la ricostruzione delle abitazioni distrutte e la L.R. n. 45/1980 sui centri storici terremotati. Un quinto gruppo di norme infine rappresenta il frutto dell'attività legislativa del Servizio dei Beni Culturali e Ambientali, e riguarda più strettamente il settore qui considerato. In questo quadro assume un ruolo fondamentale la L.R. n. 60/1976, che, nata dall'esigenza di dare attuazione alle previsioni del D.P.R. 902/1975 in tema di trasferimento alla Regione delle funzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di musei e biblioteche di interesse locale e regionale, contempla per la prima volta un sistema organico di contributi per interventi su immobili di interesse storico e artistico di proprietà sia pubblica che privata. A questa fanno seguito numerosi interventi successivi di modificazione, integrazione e rifinanziamento (in particolare la n. 57/1977, la n. 77/1981 e la n. 52/1982). Sempre nell'ambito dell'attività legislativa del Servizio citato, vanno ricordati due interventi, di impegno limitato ma assai significativi perchè interessanti due specifiche tipologie

architettoniche: la L.R. n. 5/1976 che prevede interventi (sia pure di impegno finanziario modesto) a favore del restauro del patrimonio architettonico rurale, e la L.R. n. 64/1980 con la quale la Regione Friuli-Venezia Giulia interviene a sostegno dell'Istituto Regionale per la Ville Venete costituito dalla Regione Veneto in sostituzione del disciolto Ente Ville Venete.

Come si può constatare la produzione legislativa della Regione Friuli-Venezia Giulia appare assai articolata, a prova di un notevole interesse, già maturatosi agli inizi degli anni settanta e ulteriormente accentuatosi dopo il 1976, nei confronti del patrimonio culturale locale.

Se l'analisi si spinge più a fondo si deve tuttavia rilevare come poche siano le norme in grado di incidere nel settore dei beni architettonici e come assai modeste siano le risorse finanziarie destinate al settore, fatta ovviamente eccezione per le aree terremotate.

Gli interventi della Regione nel campo dei beni architettonici hanno inizio nel 1969, con l'art. 12 della L.R. n. 11/1969, con cui si prevede la concessione, limitata a soli enti e istituzioni, per l'esecuzione di lavori di conservazione, restauro e valorizzazione di beni mobili e immobili di interesse storico, archeologico e artistico. Le modalità non vengono precisate dalla legge, essendo rinviate al singolo provvedimento di concessione. Lo stanziamento ammonta a solo 30 milioni l'anno, per tre anni, con un rifinanziamento successivo assicurato dalla L.R. n. 1/1972. Dovranno passare sette anni prima che il legislatore regionale si decida a varare un provvedimento lungamente atteso e sollecitato in particolare dal Consorzio Castelli, riguardante una più organica disciplina degli interventi regionali nel settore, con la approvazione della L.R. n. 60/1976 che finalmente consente alla proprietà pubblica e privata di beni immobili di accedere a contributi per interventi diretti alla conservazione del patrimonio architettonico regionale. Tale legge infatti nel Titolo II riguardante «Interventi per la tutela dei beni immobili di valore storico, artistico e ambientale» prevede la concessione di contributi in conto capitale fino al 50% della spesa ammissibile per proprietari privati e fino al 75% per enti pubblici per operazioni di restauro e di valorizzazione di «immobili di qualsiasi tipo che presentino particolare valore artistico, storico od ambientale» (art. 37). Una seconda forma di intervento è quella diretta a facilitare l'acquisizione da parte dei Comuni, Province e loro Consorzi di immobili di interesse storico, artistico od ambientale: in questo caso il contributo può salire al 90% della spesa ammissibile. Il provvedimento presenta aspetti particolarmente interessanti: 1) la misura del contributo viene precisata dal Decreto di concessione, a differenza di quanto avviene per i contributi concessi dal Ministero, la cui entità viene fissata solo a lavori collaudati; 2) nella spesa ammissibile vengono comprese anche le spese di progettazione e generali; 3) viene esplicitamente ammessa la cumulabilità con altri contributi di diversa origine; 4) i contributi possono riguardare anche immobili non notificati dal Ministero. Già nel testo della legge e più ancora nella prassi emergono ben presto i limiti di tale provvedimento: a) innanzitutto l'esiguità degli stanziamenti: appena 600 milioni in quattro anni per gli interventi di restauro (a fronte di domande per molti miliardi di lire pervenute alla prima scadenza); solo 180 milioni per quattro anni per gli interventi di

acquisizione pubblica di beni architettonici, mentre i successivi rifinanziamenti non si sono tradotti in sensibili incrementi delle dotazioni; b) l'assenza di ogni criterio di programmazione nella concessione dei contributi (unico criterio di priorità — peraltro spesso disatteso — è quello dell'esistenza di un piano particolareggiato approvato); non si hanno nè criteri riguardanti l'urgenza degli interventi, nè indicazioni su specifiche tipologie architettoniche, nè vagli da parte di organismi collegiali; c) un errore tecnico là dove si prescrive che il progetto deve essere munito del visto della competente Soprintendenza, la quale al contrario non è competente per interventi su edifici sui quali non gravi il vincolo monumentale; d) la macchinosità delle procedure, che nascono sia dall'obbligo di passare ad una doppia approvazione da parte della Soprintendenza, sia dall'assenza di competenze tecniche all'interno del Servizio Beni Culturali il che richiede che le verifiche di carattere tecnico sia sugli atti preventivi (progetto e preventivo di spesa) sia sui documenti consuntivi siano demandate alle competenti Direzioni Provinciali dei Lavori Pubblici, peraltro spesso non dotate di competenze specifiche in tema di restauri e non operanti con criteri di omogeneità, sull'intero territorio regionale.

Successivamente, con la L.R. n. 77/1981 viene introdotta una nuova modalità di intervento, consistente nella concessione di contributi annui costanti, per un periodo non superiore ai 20 anni, nella misura del 7% della spesa riconosciuta ammissibile, per le medesime operazioni previste dall'art. 37 della L.R. n. 60/1976. Si tratta tuttavia di una forma di intervento che non sembra aver suscitato interesse da parte dei potenziali beneficiari.

Accanto a questi interventi riguardanti gli immobili di interesse storico e artistico genericamente considerati, si affiancano alcuni provvedimenti diretti a salvaguardare specifiche tipologie, e cioè: a) l'architettura spontanea; b) le ville venete; c) i centri storici; d) le fortezze e i borghi medioevali.

Per quanto riguarda l'architettura spontanea, essa è considerata da due norme, entrambe episodiche anche se la seconda di grande portata. Si fa riferimento non certo alla L.R. n. 1/1968 la quale, contemplando contributi per il risanamento degli edifici rurali senza alcun riguardo alla qualità degli interi ed al valore ambientale degli immobili, ha contribuito potentemente alla compromissione spesso grave dei borghi rurali e di singoli episodi di pregio dell'edilizia rurale spontanea (si veda ad esempio il giudizio espresso in *Ricerca sul patrimonio urbanistico-edilizio del Friuli-Venezia Giulia*, Assessorato Regionale della Pianificazione e del Bilancio, Trieste, febbraio 1974), bensì alla L.R. n. 5/1976 che all'art. 2 prevede il sostegno a «iniziative atte a favorire il restauro e il riutilizzo del patrimonio architettonico rurale» (con soli 25 milioni annui di dotazione) e soprattutto alla L.R. n. 30/1977 riguardante il finanziamento degli interventi di riparazione del patrimonio abitativo non irrimediabilmente danneg-

giato dal sisma del 1976: tale legge contiene un gruppo di articoli di fondamentale importanza, a partire dall'art. 8, riguardante la catalogazione e il restauro a cura dell'ente pubblico di edifici connessi con l'architettura spontanea locale. Si tratta di una previsione legislativa che ha consentito il recupero di numerosi edifici appartenenti a tale tipologia, limitatamente, tuttavia, all'area terremotata.

A favore delle ville venete vi è solo la L.R. n. 64/1980 con la quale la Regione Friuli-Venezia Giulia aderisce all'Istituto Regionale per le Ville Venete istituito dalla Regione Veneto con propria L.R. n. 63/19799 e stabilisce l'entità del proprio concorso finanziario.

La legislazione sui centri storici, dopo alcuni provvedimenti legislativi episodici, legati in particolare alle specifiche situazioni di Aquileia e di Grado, ha trovato una prima organica espressione nella L.R. n. 2/1983, in tema di «Interventi regionali per i centri storici». Con tale legge l'Amministrazione Regionale è autorizzata a concedere ai comuni classificati come centri storici primari dal Piano Urbanistico Regionale, a «salvaguardia dei valori ambientali, storici ed artistici» di tali centri una speciale sovvenzione, costituita da contributi una tantum e da contributi ventennali costanti, da destinarsi a: 1) opere di urbanizzazione primaria e interventi edilizi diretti da parte dei comuni; 2) acquisizioni di immobili; 3) anticipazioni ai privati per interventi di recupero di edifici del centro storico sia a fine abitativi che produttivi; 4) spese di progettazione. L'interesse della legge è indubbio, anche se la copertura finanziaria appare assai modesta: appena 3 miliardi per i contributi una tantum e 250 milioni per le annualità costanti.

Infine va citato l'unico provvedimento che faccia riferimento all'architettura fortificata. Si tratta della L.R. n. 6/1972 che affronta solo problemi relativi alla redazione di strumenti urbanistici per i centri archeologici, le fortezze e i borghi medioevali.

Per quanto riguarda le attività dirette alla valorizzazione del patrimonio architettonico svolte per via amministrativa, vanno ricordati soprattutto gli interventi della Direzione Regionale del Turismo e della Azienda di Promozione Turistica che da anni diffondono l'immagine del Friuli-Venezia Giulia attraverso apposite pubblicazioni sui castelli e sui centri storici e mediante il sostegno al prestigioso ciclo di manifestazioni musicali estive nei castelli della regione che va sotto il nome di «Concerto al castello», organizzato dal Comitato Iniziative Castellane del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia.

Interventi delle province

Per il Friuli-Venezia Giulia hanno fornito una risposta tutte e quattro le Amministrazioni Provinciali, le quali forniscono un contributo diretto alla conservazione e valorizzazione dell'architettura fortificata mediante la loro adesione al Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia.

Ogni provincia peraltro fornisce un contributo specifico in questo campo.

La Provincia di Trieste ad esempio ha provveduto alla stipula di una convenzione con il proprietario del Castello di Duino Inferiore o Castelvecchio per garantire l'accessibilità al pubblico, nella prospettiva anche di una acquisizione della proprietà.

La Provincia di Gorizia interviene, oltre che con contributi a sostegno delle iniziative culturali del Consorzio, con la gestione e prossimamente con il restauro degli edifici situati nel Borgo del Castello di Gorizia.

La Provincia di Udine fornisce il suo contributo mediante il sostegno alle attività culturali del Consorzio ed il patrocinio del fortunato ciclo di spettacoli musicali e teatrali «Serata al Castello».

La Provincia di Pordenone contribuisce, oltre che con la sua adesione al Consorzio, con il finanziamento di iniziative culturali varie.

La legislazione regionale

L.R. n. 11/1969

Interventi regionali per lo sviluppo delle attività culturali e contributi per la conservazione, la valorizzazione e l'incremento del patrimonio bibliografico, storico ed artistico e per lo sviluppo dell'istruzione universitaria e per la ricerca scientifica nella regione Friuli-Venezia Giulia.

L.R. n. 33/1970

Interventi straordinari per lo sviluppo sociale, economico e turistico di Aquileia e provvedimenti d'integrazione della legge 9 marzo 1967, n. 121 per la salvaguardia e la valorizzazione delle sue zone archeologiche.

L.R. n. 27/1971

Catalogazione del patrimonio culturale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia e istituzione del relativo inventario.

L.R. n. 1/1972

Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione di contributi previsti dalla L.R. 2 luglio 1969, n. 11 e interventi per agevolare la costruzione, l'acquisto, il ripristino, il riattamento, l'attrezzatura e l'arredamento di sale teatrali.

L.R. n. 6/1972

Provvidenze regionali per la salvaguardia dei valori ambientali, storici ed artistici della città di Grado e per promuovere sistemazioni urbanistiche dei centri archeologici, delle fortezze, dei borghi medioevali e di altre zone di notevole valore ambientale della regione.

L.R. n. 23/1973

Interventi regionali per lo sviluppo delle attività culturali nel Friuli-Venezia Giulia.

L.R. n. 5/1976

Provvedimenti per lo studio della storia del paesaggio agrario regionale, dell'architettura rurale spontanea e per la raccolta di reperti e strumenti del lavoro contadino.

L.R. n. 60/1976

Interventi per lo sviluppo dei servizi e degli istituti bibliotecari e museali e per la tutela degli immobili di valore artistico storico od ambientale, degli archivi storici e dei beni mobili culturali del Friuli-Venezia Giulia.



L.R. n. 25/1977

Modifiche ed integrazioni della L.R. 10 agosto 1970, n. 33, concernente interventi straordinari per il Comune di Aquileia.

L.R. n. 30/1977

Nuove procedure per il recupero statico e funzionale degli edifici colpiti dagli eventi tellurici - Ulteriori integrative della L.R. 7 giugno 1976, n. 17.

L.R. n. 63/1977

Norme procedurali e primi interventi per l'avvio dell'opera di risanamento e di ricostruzione delle zone colpite dal sisma, nei settori dell'urbanistica, dell'edilizia e delle opere pubbliche.

L.R. n. 45/1980

Intervento regionale per la ricostruzione delle aree centrali dei comuni disastri dai sismi del 1976.

L.R. n. 57/1979

Interventi regionali in materia di beni ambientali e culturali.

L.R. 64/1980

Norme di coordinamento tra le regioni interessate al funzionamento dell'Istituto Regionale per le Ville Venete.

L.R. n. 77/1981

Modifiche, integrazioni e rifinanziamenti di leggi regionali operanti nel settore dei beni ambientali e culturali. Interventi per l'acquisizione e il restauro di immobili di notevole valore artistico, storico o culturale.

L.R. n. 68/1981

Interventi regionali per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali.

L.R. n. 52/1982

Ulteriori norme in materia di conservazione e valorizzazione di beni culturali.

L.R. n. 2/1983

Interventi regionali per i centri storici.

Segue poi la relazione della nuova Presidente del Comitato Iniziative Castellane Dott.ssa Marisanta di Prampero de Carvalho, che riferisce sul nuovo assetto assunto dal Comitato, che vede un qualificato gruppo di amici dei castelli e della musica impegnato nella attuazione di due stagioni musicali di notevole interesse: il tradizionale e collaudato ciclo di «Concerto al Castello», patrocinato dalla Direzione Regionale del Turismo, e il più giovane ciclo di «Serata al Castello» sostenuta dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Udine guidato dall'Assessore Oscar Lepre. La Dott.ssa di Prampero espone il programma già definito, riguardante ben dodici castelli, abbazie e località storiche della regione.

L'Assemblea ascolta poi la relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Sig. Giuseppe Schicker, cui fa seguito la lettura e la relativa approvazione del Bilancio consuntivo 1984 e del Bilancio di previsione 1985.

Segue un dibattito sulle iniziative e sui programmi del Consorzio al quale partecipano diversi consorziati.

Si procede poi alle votazioni per l'elezione delle cariche sociali. Per il Consiglio d'Amministrazione per il biennio 1985-1986 risultano eletti: Alberto Asquini, Ciro Castenetto, Comune di Udine, Comune di Gemona, Provincia di Gorizia, Michele Formentini, Marisanta di Prampero, Prospero Panciera di Zoppola, Roberto Racanello, Marzio Strassoldo, Domenico Taverna. Per il collegio dei Revisori dei Conti per il triennio 1985-1988 risultano tra i primi cinque eletti: Sergio Basso, Paolo Goi, Alvis Savorgnan di Brazza, Giuseppe Schicker, Gianni Venier; per successiva rinuncia di Paolo Goi, subentra Gianluca Badoglio. Per il Collegio dei Provisori per il triennio 1985-1988 risultano eletti: Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo, Ettore di Valvasone, Luisa Custozza, Giovanna Nievo, Carlos Tasso Coburgo e Brangança.

Il numero dei partecipanti, la qualità del dibattito, la bellezza dell'ambiente, la cordialità degli amministratori del comune di Gemona, tra cui il Sindaco Sandruvi, l'Assessore Prof. Busa e la consigliera e rappresentante del comune nel Consorzio Sig.ra Magda Ferrarese, che hanno voluto offrire ai partecipanti un simpatico rinfresco, hanno fatto di questa Assemblea una delle meglio riuscite nella ormai non breve vita del Consorzio.

L'ELEZIONE DELLE NUOVE CARICHE ALL'ABBZIA DI ROSAZZO

Successivamente, e per la precisione il 23 maggio, si è riunito nell'Abbazia di Rosazzo il neo-eletto Consiglio d'Amministrazione per procedere alla distribuzione delle cariche sociali e degli incarichi operativi.

La riunione è stata aperta e presieduta dal consigliere anziano Geom. Ciro Castenetto. Dopo uno scambio di vedute preliminari e il saluto ai nuovi eletti Dott. Alberto Asquini e Arch. Roberto Racanello, che viene ringraziato anche per aver ospitato la riunione, e il ringraziamento ai Consiglieri uscenti Amm. Giandaniele Asquini e Ing. Umberto Natalucci per la fattiva collaborazione prestata alle attività del Consorzio, si è proceduto alla nomina del Presidente e dei due Vice-Presidenti, nella persona rispettivamente del Prof. Marzio Strassoldo, del Geom. Ciro Castenetto e dell'Avv. Michele Formentini. A Segretario è stato riconfermato il Dott. Ernesto Liesch, cui è stato rivolto il più vivo ringraziamento per la sua

lunga e disinteressata collaborazione all'Ente.

Il Consiglio ha poi proceduto alla distribuzione degli incarichi operativi, che risultano dal prospetto che viene pubblicato in seconda pagina. Per facilitare le comunicazioni tra i consorziati e i singoli responsabili, vengono pubblicati anche gli indirizzi e i numeri telefonici.

Si sono poi trattati alcuni problemi riguardanti la imminente stagione di concerti nei castelli friulani organizzati dal Comitato Iniziative Castellane e i programmi futuri di attività.

INCONTRO IN REGIONE PER LE FORTEZZE VENETE

L'ipotesi di predisporre un organico progetto per il restauro e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale costituito dal sistema delle «Fortezze Venete» del Friuli-Venezia Giulia è stata esaminata nel corso di un incontro che ha avuto luogo il 6 marzo a Trieste presso l'Assessorato al bilancio e alla programmazione. La riunione, che era stata richiesta in un precedente incontro che il Sindaco di Palmanova e il Presidente del Consorzio avevano avuto con il Vice-Presidente della Giunta Regionale Avv. Piero Zanfagnini, è stato convocato dal medesimo Vice-presidente e Assessore al Bilancio e alla Programmazione e dall'Assessore all'Istruzione, alla Formazione Professionale e alle Attività e Beni Culturali, Dario Barnaba.

Alla riunione sono intervenuti, fra gli altri, il Presidente del Consorzio, i sindaci e rappresentanti dei comuni di Palmanova (Sindaco Battilana), di Gradi-sca (Sindaco Trevisan), di Osoppo (Sindaco Trombetta, con il progettista Prof. Arch. Pierluigi Grandinetti), e di Monfalcone (Assessore De Marchi), e il Prof. Romeo Ballardini, che è Presidente del Comitato di Settore per i Beni Architettonici del Ministero per i Beni Culturali e che in tale veste ha avuto un ruolo importante nella predisposizione di progetti di recupero e valorizzazione di sistemi monumentali inoltrati al CIPE nel quadro della ripartizione del «Fondo Investimenti e Occupazione» (FIO).

Si è parlato del rilevante significato culturale ed economico dell'iniziativa, che mira a collegare obiettivi più ampi di valorizzazione ai fini culturali e turistici dei centri interessati.

In modo particolare l'Assessore Barnaba ha sottolineato l'esigenza di un impiego coerente e integrato degli strumenti d'intervento propri della Regione con quelli statali, più precisamente con le iniziative promosse dal Ministero per i Beni Culturali.

Il Prof. Ballardini, illustrando le caratteristiche del lavoro svolto a livello ministeriale, ha richiamato l'attenzione sui fondamentali requisiti, formali e sostanziali, cui deve corrispondere una proposta di progetto, suscettibile di accoglimento in sede statale.

Il vicepresidente Zanfagnini ha rilevato il sostanziale accordo sull'impostazione generale dell'iniziativa per la valorizzazione delle «Fortezze Venete» della regione e si è dichiarato favorevole all'assunzione di un impegno regionale per la elaborazione del relativo progetto che potrà in tal modo seguire quello predisposto con il Comune di Trieste e la Soprintendenza sul Castello di San Giusto e sui «Grandi contenitori triestini».

Il Prof. Strassoldo e il sindaco di Palmanova hanno ricordato l'urgenza di pervenire alla formazione di un progetto definito in tutte le sue parti, al fine di non

perdere una occasione di grande rilievo. I sindaci di Osoppo e di Gradisca e il rappresentante del Comune di Monfalcone si sono associati illustrando i problemi di intervento propri dei rispettivi complessi monumentali.

Il Prof. Grandinetti, che lavora alla progettazione dell'ambito di tutela ambientale del Colle di Osoppo, ha sottolineato il ruolo territoriale delle quattro emergenze fortificate e ricordato che in molti casi i lavori di ricerca e di rilievo sono pervenuti a stadi abbastanza avanzati.

Il Vicepresidente della Giunta ha concluso con l'impegno di provvedere con uno strumento legislativo alla materia del contributo della regione alla progettazione di opere e di iniziative di grande interesse regionale e nel contempo di avviare per via amministrativa la formazione di un progetto FIO da presentare per il 1986.

LA MOSTRA-CONVEGNO SULLA FORTEZZA DI OSOPPO

Di fronte ad una grande folla che gremiva letteralmente la sala del ricostruito municipio, si è tenuto il 23 marzo ad Osoppo il convegno di apertura della mostra organizzata dal Comune con la collaborazione mostra organizzata dal Comune con la collaborazione della regione, della Provincia, della comunità Collinare, della Soprintendenza e del Consorzio, e messa a punto da un gruppo di lavoro coordinato dal Prof. Arch. Pierluigi Grandinetti dell'Università di Venezia.

L'auspicio di un recupero della Fortezza di Osoppo sia sul piano della tutela urbanistica, che del recupero degli elementi monumentali che sono sopravvissuti alle distruzioni degli uomini e della natura, è stato affermato dal Vicepresidente della Giunta Regionale Avv. Piero Zanfagnini e dall'Assessore Provinciale alla Cultura Oscar Lepre. Nel portare l'adesione dei rispettivi enti, entrambi hanno assicurato che la regione e la provincia daranno il loro contributo alla rinascita del forte.

Le relazioni di base sono state svolte dal Prof. Micelli e dal col. Toldo per gli aspetti storici e dal Prof. Grandinetti per gli aspetti urbanistici. Questo ultimo relatore si è soffermato in dettaglio sulle prospettive a medio e breve termine, in tema di recupero delle superstiti strutture architettoniche, di allestimento di un nucleo museale, di predisposizione di itinerari storico-naturalistici, di conservazione e ripristino degli elementi vegetazionali, di realizzazione di strutture per iniziative varie di valorizzazione.

Il Convegno presieduto dal Sindaco Ing. Trombetta, si è sviluppato con gli interventi del Soprintendente Prof. Luigi Pavan, del Presidente della Comunità Collinare Melchior, del Presidente del Consorzio Strassoldo, del Direttore del Centro regionale di catalogazione Menis, del Direttore dell'Associazione Industriali di Udine, Dott. Del Piero, del Presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento Prof. Toso, del Vice direttore dell'Azienda regionale delle Foreste Barzan e del maestro Biasoni.

Dopo le relazioni e alcuni interventi del pubblico, è stata aperta la mostra allestita nella sala consiliare con lo scopo di ripercorrere attraverso pannelli e grafici la storia della Fortezza e le ipotesi di intervento che sono in corso di formulazione.

La mostra-convegno, frequentata da numerosissimi visitatori, era stata ampiamente pubblicizzata attraverso un «programma-invito» assai ben studiato e realizzato e una locandina diffusa anche a Udine.

QUADERNO STORICO SUL CASTELLO DI GRUAGNO

E' uscito il quinto dei quaderni storici che il Consorzio ha voluto dedicare ai castelli citati nel famoso diploma dell'Imperatore Ottone II nell'anno 983, e che ha costituito l'occasione per le celebrazioni del millenario della città di Udine. Dopo i quaderni dedicati al castello di Udine (Rodaro), di Fagagna (Asquini), di Brazzà (Savorgnan di Brazzà) e di Buia (Menis), è apparsa la monografia che il Prof. Raffaele Carrozzo ha voluto scrivere per il borgo di Santa Margherita di Gruagno (anch'esso, come Brazzà, situato in comune di Moruzzo).

Si tratta di una bella pubblicazione, che conserva le consuete caratteristiche proprie dei volumetti della collana, e cioè la snellezza, la leggibilità, la ricchezza di belle illustrazioni, ma anche l'abbondanza di notizie e la correttezza dell'impostazione e dell'esposizione.

Con questo quaderno la collana è ormai arrivata al numero nove, che ben presto sarà superato perchè altre monografie sono in corso di preparazione.

I consorziati che fossero interessati a promuovere la pubblicazione di una monografia riguardante il proprio castello, sono pregati di rivolgersi al Consigliere delegato alle Pubblicazioni Storiche Dott. Alberto Asquini (Via Manin 31, 31015 Conegliano, Tel. 0438/63714).

Il quaderno sarà come i precedenti oggetto di una presentazione pubblica alla popolazione interessata e quindi avverrà, nel prossimo autunno, in S. Margherita del Gruagno.

CONVEGNO DELL'ADSI SUI BENI CULTURALI PRIVATI

Il 23 febbraio a Roma l'Associazione Dimore Storiche Italiane ha tenuto un convegno di notevole interesse dedicato al tema «Metodi e strumenti per la conservazione e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali privati».

In coerenza con la propria natura di associazione che raccoglie i proprietari privati di edifici residenziali di interesse storico, l'ADSI ha rivolto particolare interesse ai problemi giuridici e tributari della tutela e della conservazione del patrimonio culturale privato. Di particolare interesse l'orientamento a considerare con particolare attenzione le dimensioni economiche del problema della tutela dell'immenso patrimonio storico-artistico del nostro Paese.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE A UDINE

Il giorno 29 marzo a Palazzo di Prampero a Udine si è tenuta una riunione del Consiglio d'Amministrazione per affrontare un nutrito ordine del giorno riguardante l'organizzazione dell'Assemblea ordinaria del 1985, la legge di rifinanziamento della ricostruzione per il completamento degli interventi sui castelli danneggiati dal sisma, l'istituzione di una nuova collana di pubblicazioni del Consorzio, destinata a far conoscere i risultati di studi e ricerche riguardanti problemi di tutela e restauro del patrimonio castellano. E' stato altresì deciso di dedicare nel prossimo autunno una intera riunione di Consiglio alla definizione di criteri di restauro da consigliarsi ai consorziati.

LE STAGIONI MUSICALI NEI CASTELLI 1985

Il Comitato Iniziative Castellane nel suo nuovo assetto statutario e gestionale e sotto la efficiente Presidenza della Dott.ssa Marisanta di Prampero ha tenuto numerose riunioni per mettere a punto i due cicli di concerti che si terranno in estate in numerosi castelli della regione.

I cicli organizzati dal Comitato sono ormai tradizionalmente due: il ciclo «Concerto al Castello», patrocinato dalla Direzione Regionale del Turismo, che si pone l'obiettivo di arricchire l'estate friulana di una serie di manifestazioni di grande richiamo e livello da offrire agli ospiti della nostra regione, e la serie «Serata al Castello», patrocinata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Udine, nel quadro dei programmi di animazione culturale e di decentramento culturale che l'assessorato retto da Oscar Lepre pone in essere da alcuni anni.

Entrambi i cicli si pongono obiettivi ambiziosi e si qualificano tra le più prestigiose iniziative culturali e musicali della regione ed anche nazionali. «Serata al castello» coinvolge i complessi fortificati di Udine, Rosazzo, Venzone, Villalta e Strassoldo. «Concerto al Castello» raggiunge i castelli di Cordovado (Pordenone), Arcano (Udine), Rocca Bernarda (Udine), Moggio Udinese (Udine), Gemona (Udine), Zoppola (Pordenone), Gorizia (Gorizia).

CONVEGNO NAZIONALE SULLE SPONSORIZZAZIONI CULTURALI

Il Consorzio è stato invitato ad un importante Convegno nazionale di studi organizzato dall'ISLE, Istituto per la documentazione e gli studi legislativi di Roma, sul tema «La promozione culturale: l'intervento dei privati a fini di utilità generale».

Si tratta di un tema di notevole interesse soprattutto per un Ente come il Consorzio che si adopera per favorire l'afflusso di risorse finanziarie verso il settore del recupero dei beni architettonici, e il cui inte-

Dalla discussione è emersa in pieno l'importanza dello strumento delle sponsorizzazioni di iniziative e manifestazioni culturali da parte di società, imprese e singoli privati, strumento il cui impiego va favorito e facilitato in tutti i modi, semplificando al massimo le procedure e consentendo una piena libertà agli «sponsor» di scegliere l'oggetto delle loro erogazioni liberali. Dal dibattito che è seguito alle relazioni e

dagli stessi organizzatori del Convegno (il Sen. Pieraccini, Presidente dell'ISLE, e il Dott. D'Antonio, Segretario Generale) è risultata perdente l'impostazione data dal Ministero in una recente proposta di legge con la quale si intendeva introdurre notevoli vincoli alle libere erogazioni, per imporre elementi di programmazione ed ordini di priorità i quali, anche se suggeriti da comprensibili esigenze di evitare concentrazioni di interventi, avrebbero avuto senza altro il risultato di assottigliare i flussi di risorse destinate a tali scopi.

Il Consorzio ha partecipato al Convegno con la presenza del Presidente Strassoldo e del Segretario Liesch.

NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

UDINE / CASTELLO: Pressochè completati i lavori di consolidamento e di restauro curati dalla Soprintendenza sotto la guida del Soprintendente Prof. Pavan ed eseguiti dall'impresa Clocchiatti sulla base dei calcoli degli esperti dell'università di Padova. Dopo la riconsegna avvenuta il 20 marzo al Comune, che lo ha in concessione dallo Stato, potranno aver inizio i lavori di competenza dell'Amministrazione Comunale.

CASSACCO / CASTELLO: A buon punto i lavori eseguiti dalla Soprintendenza per il completo consolidamento e restauro di questo castello dalle due torri: completamente restaurato il tetto, gettati i solai, mancano alcune rifiniture, i pavimenti e le scale. In corso di ripulitura il fossato.

COLLOREDO / CASTELLO: Liberata dalle impalcature, la torre dell'orologio per oltre la metà ricostruita fa mostra di sé ricostituendo una parte importante del profilo del castello. Appare importante che i lavori proseguano per una completa ricostruzione del complesso.

NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

UDINE / CASTELLO: La Sala del Parlamento ha iniziato a rappresentare un importante punto di incontro per manifestazioni culturali, concerti, convegni.

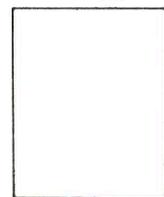
Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni:

Titolo	Copie	Titolo	Copie
<input type="checkbox"/> Antiquariato 75	<input type="checkbox"/> Castello di S. Floriano
<input type="checkbox"/> Documenti 1972 - 1976	<input type="checkbox"/> Castello di Villalta
<input type="checkbox"/> Friuli 1976 - Castelli	<input type="checkbox"/> Castello di Strassoldo
<input type="checkbox"/> Natura e finalità	<input type="checkbox"/> Rocca di Monfalcone
<input type="checkbox"/> Castelli e fortificazioni	<input type="checkbox"/> Castello di Fagagna
<input type="checkbox"/> Statuto	<input type="checkbox"/> Castello di Udine
<input type="checkbox"/> Documenti sul restauro	<input type="checkbox"/> Castello di Brazzà
<input type="checkbox"/> Castello di Gruagno	<input type="checkbox"/> Castello di Buja

Pagamento: contrassegno versamento c.c.p. 24/4050

Data Firma

Indirizzo



Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine

Tel. (0432) 851839/987027/852336

Conto Corrente postale n. 12167334

Codice Fiscale n. 80025260300

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e pro loco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Polcenigo, Gradisca d'Isonzo, Venzone, Palmanova, Artegna, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio d'Amministrazione: Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo), Geom. Ciro Castenetto (Vice-presidente/Cassacco), Avv. Michele Formentini (Vice-presidente/S. Floriano), Dott. Alberto Asquini (Fagagna), Avv. Marino De Grassi (Gorizia), Sig.ra Magda Ferrarese (Comune di Gemona), Avv. Michele Formentini (S. Floriano), Ing. Dino Mantovani (Comune di Udine), Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Dott.ssa Marisanta di Prampero (Prampero), Arch. Roberto Raccanello (Rosazzo), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

Revisori dei conti

Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno), Dr. Gianni Venier (Sterpo), Co. Alvise Savorgnan di Brazzà (Cergneu), Geom. Sergio Basso (Gronumbergo), Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo).

Probitviri

Co. Ettore di Valvasone (Valvasone), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna), Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta), Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo), Giovanna Nievo (Colloredo).

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine

Tel. (0432) 851839/852336

Conto Corrente postale n. 12922332

Codice Fiscale e P. IVA n. 01351910300

Natura e finalità

E' un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo, quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Colloredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», che si ripete ogni anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

CARICHE SOCIALI

Consiglio d'Amministrazione: Marisanta di Prampero (Presidente), Arturo Toso (Vicepresidente), Ciro Castenetto (Tesoriere), Gianni Passalenti (Consigliere), Marzio Strassoldo (Consigliere), Giorgio Baiutti (Segretario).

Segreteria operativa: Umberto Tracanelli (Selezione complessi e programmi), Maurizio Grattoni (Grafica), Leonardo Formentini (Stampa), Giulio Miceu (Documentazione), Aurora Schneider (Gestione indirizzario), Nadia Dri (Logistica).

Collegio Revisori dei Conti: Felice Colonna, Ernesto Liesch, Claudio Tosoratti.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Ernesto Liesch, Marisanta di Prampero, Valeria Roscioli, Marzio Strassoldo.

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia

Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO

Direttore responsabile: Gianni Passalenti

Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79

Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%

Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
-
-
-

